UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' IN BIBLIOTECA

20 marzo 2015

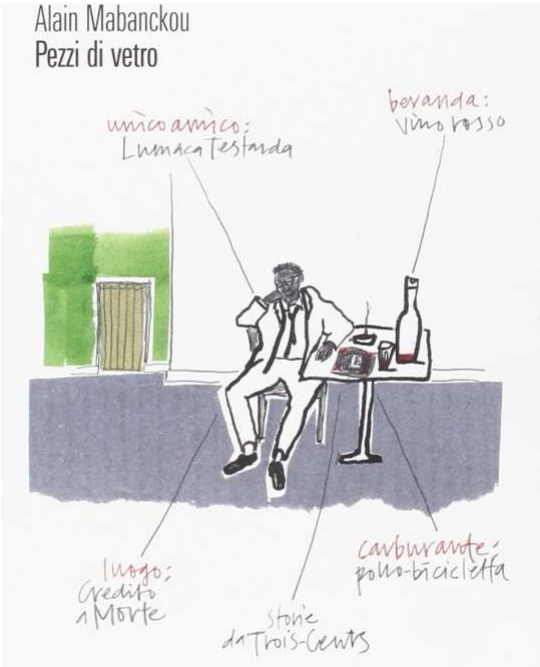
Libri maledetti : storie di pagine che bruciano di Luca Scarlini

Sono tanti i libri che nel corso della Storia hanno determinato sommovimenti di genti, diffusione di eresie, contrasti nazionali e politici. Opere che sono state bruciate e altre che hanno ispirato l'universale rogo di uomini e idee. Da questa tumultuosa e affascinante vicenda nascono dodici racconti, storie di pagine che bruciano sia chi le tocca, sia chi le scrive. Si inizia con l'antichissimo Libro di Thot, volume maledetto per eccellenza concepito nell'Egitto dei Faraoni, seguito dal Trattato dei tre impostori (ossia Gesù, Maometto e Mosè) di cui si parla da otto secoli ma che probabilmente non è mai esistito. Si continua con il manuale di un prelato spagnolo seicentesco che voleva distrutto il nome di ogni autore eretico del mondo, gli infausti Protocolli dei Savi di Sion, il fatale Mein Kampf, i deliri letterari di Aleister Crowley, l'immaginario eppur longevo Necronomicon e gli scritti estremi del Barone Nero, Julius Evola. La Bibbia di Satana di Anton LaVey, che lanciò su larga scala il culto del Signore del Male, si avvicenda al volume dei due scopritori della doppia elica del Dna, ancora oggi fuorilegge in alcuni stati americani creazionisti. Compaiono anche lo sconosciuto e tuttora bandito Epimostro di Nicolas Genka e la scandalosa Lunga notte di Singapore di Bernardino Del Boca (fratello del più noto Angelo), pioniere della liberazione omosessuale, libro sequestrato e bruciato nel 1953. Chiude la rassegna un incredibile caso di censura che riguarda un romanzo italiano degli anni Duemila.

Quando siete felici, fateci caso di Kurt Vonnegut

Nelle università americane il *commencement speech* è il discorso ufficiale tenuto al termine dell'anno accademico ai laureandi da una personalità di spicco del mondo della cultura o della politica. Negli ultimi anni, i discorsi agli studenti di scrittori come David Foster Wallace (*Questa è l'acqua*) e George Saunders (*L'egoismo è inutile*) sono diventati dei veri e propri oggetti di culto, per gli studenti e non solo. Questo volume raccoglie nove discorsi tenuti da Kurt Vonnegut fra il 1978 e il 2004, e si propone come una piccola summa del pensiero di un maestro geniale e irriverente della letteratura del '900. Fra ricordi, aneddoti, riflessioni, i discorsi di Vonnegut brillano dello stesso spirito vivace e anticonformista che anima la sua narrativa; mai predicatorio, mai consolatorio, ma capace di sferrare attacchi frontali allo status quo, cantare inni alla libertà e alla creatività dell'essere umano, spiazzare e divertire con il suo humour dissacrante, Kurt Vonnegut ci parla ancora, a qualche anno dalla morte, con una voce modernissima e utile a leggere il mondo in maniera critica e potenzialmente rivoluzionaria.

> *"Vonnegut è tra i pochi pensatori davvero liberi del suo tempo in grado di parlare con tutti."*
>
> Goffredo Fofi



Pezzi di vetro di Alain Mabanckou

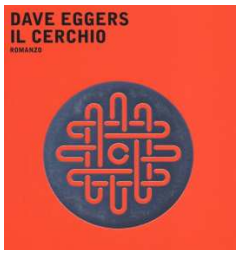
Al Credito a morte passa un'umanità composita, allegra e tragica, accomunata da una spiccata propensione alla bottiglia e dalla voglia di raccontare le proprie miserie e nobiltà. Una ricchezza che andrà perduta se nessuno fisserà su carta la storia di questo bar unico al mondo, aperto ogni giorno ventiquattro ore su ventiquattro grazie alla tenacia di Lumaca testarda, fondatore e padrone del leggendario ritrovo. Il compito viene affidato a Pezzi di vetro, cliente storico del locale, ex insegnante elementare amante del vino e delle belle lettere. Quaderno alla mano, sarà lui a raccogliere le confessioni di habitué e gente di passaggio. C'è quello dei Pampers, che prima di essere spedito dalla moglie nel terribile carcere di Makala amava consolarsi con le prostitute del quartiere Rex; il Tipografo, che ha avuto la malaugurata idea di sposare una francese, fonte di ogni sua disgrazia; Rubinetta e Casimir, che si misurano nella gara per la pisciata più lunga. Ma al centro di tutto rimane lui, Pezzi di vetro, capace con la sua prosa colta e popolare di cogliere le debolezze altrui e smascherare questi personaggi da tre soldi È così che la letteratura entra nella vita, anche nella più umile, e i libri si trasformano in parola viva, in un linguaggio universale alla portata di ogni uomo.

Pezzi di vetro, dello scrittore congolese Alain Mabanckou è magnifico inno alla letteratura, è un libro denso di riferimenti culturali e storici, sia congolesi e africani, ma anche mondiali, che donano al testo un ritmo musicale, armonico e vivo. Un arzigogolato ed esplosivo viaggio nella quotidianità di Pointe-Noire, un pastiche globalizzato narrato dal bancone di un bar, intriso di ironia, dove fanno la propria comparsa tra le righe, come ricordato nella Nota al testo, Georges Brassens, Tahar Ben Jelloun, Ingmar Bergman, Dino Buzzati, Alfred Hitchcock, Yukio Mishima, Lenin, J.D. Salinger, Mario Vargas Llosa, Tristan Tzara, Boris Vian, solo per citarne alcuni.

audiolibro

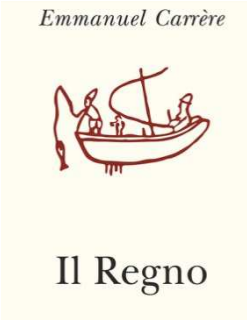
La vita davanti a sé / Romain Gary ; letto da Marco D'Amore

Nella banlieue multietnica di Parigi, il piccolo Momò dagli occhi neri vive con Madame Rosa, anziana prostituta ebrea sopravvissuta ad Auschwitz, il cane Super e altri ragazzini. Tutti i bambini hanno una mamma che ogni tanto li va a trovare, eccetto Momò, le cui origini sono un mistero. In un universo popolato di venditori di tappeti, trans senegalesi e mangiatori di fuoco, Momò affronta le difficoltà della vita e con innocenza e tenacia va incontro al futuro.



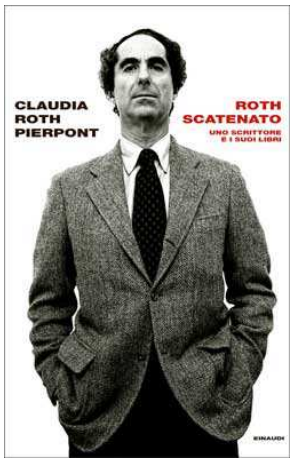
Il Cerchio : romanzo di Dave Eggers

Nell'ultimo secolo la fantascienza è stata uno specchio delle paure e delle speranze che agitavano l'inconscio collettivo dei lettori. Cinquant'anni fa si occupava di catastrofi nucleari e di robot; dieci anni fa di progettazione genetica e cloni; oggi si occupa di social network. Il romanzo di Eggers segue la storia di Mae, giovane neoassunta al servizio clienti di The Circle, la più grande e prestigiosa azienda di servizi online della California, cioè al mondo. L'azienda è un misto di Google, Paypal, Facebook e Twitter, che nel futuro ipotetico in cui si svolge l'azione ha progressivamente assorbito o mandato in rovina; da esse eredita anche lo spirito aziendale aperto e scanzonato, amichevole, ventenne. Mae ci si trova benissimo. Insieme alle bibite, ai concerti e alla palestra aziendale, quello spirito prevede che sul posto del lavoro si sia persone anziché automi: e cioè che all'attività professionale sia affiancato un impegno social con capi e colleghi, una disponibilità costante a rispondere e a fare "like". Mae si rende conto dell'ispirazione positiva di questa richiesta e non ha problemi ad adeguarvisi. Essere social per obbligo rende anche molto più facile essere controllati. Mae se ne accorge quando una sua piccola trasgressione (un giro in un kayak "preso in prestito" senza autorizzazione) viene scoperta dall'azienda e condivisa con tutti i suoi colleghi. Ammettendo in pubblico che ciò che ha fatto era sbagliato, e che lo ha fatto in larga parte perché presumeva di non essere vista, si trova costretta, per "espiare", a offrirsi volontaria per la sperimentazione di un nuovo prodotto: una telecamera da indossare giorno e notte, che trasmette direttamente in streaming la propria vita. Mae ne è contenta: condivide i valori di trasparenza e accountability che il nuovo servizio promuove, e si rende conto che, in quanto canale ufficiale attraverso cui il mondo può scoprire la vita quotidiana di un'azienda come il Circle, diventerà una webstar. E così accade: il successo dell'iniziativa porta molti politici a adottare lo stesso sistema in nome della trasparenza. Nel giro di poco, ogni politico che non voglia mettere in streaming la propria vita desta sospetto. I nuovi contatti con il governo portano l'azienda a suggerire una nuova applicazione. Nove americani su dieci hanno un profilo sul Circle; meno della metà sono registrati per votare. Se fosse possibile votare tramite la loro tecnologia ci sarebbe una partecipazione molto più alta, più democrazia, più trasparenza… Una delle cose che colpiscono maggiormente di The Circle è che non vi figura nessuna rivoluzione tecnologica, è quasi tutto già possibile: parla sì del futuro, ma quel futuro è fra tre quarti d'ora. Ancora: la deriva autoritaria non è avvertita come tale da chi la subisce: le persone si sottomettono con disponibilità in nome di ciò che hanno da guadagnarvi – efficienza, razionalizzazione dei processi, accesso alle merci. I personaggi accettano la sorveglianza e il dogma della socialità integralmente e senza remore. Dando un’accelerata in negativo alla nostra società e riprendendo teorie di Emerson e di Foucault, Eggers dipinge un futuro in cui riecheggiano le classiche distopie alla Huxley e Orwell.



Il Regno di Emmanuel Carrère

«In un certo periodo della mia vita sono stato cristiano» scrive Carrère nella quarta di copertina dell'edizione francese del *Regno*. «Lo sono stato per tre anni. Non lo sono più». Due decenni dopo, tuttavia, prova il bisogno di «tornarci su», di ripercorrere i sentieri del Nuovo Testamento: non da credente, questa volta, bensì «da investigatore». Senza mai dimenticarsi di essere prima di tutto un romanziere. Così, conducendo la sua inchiesta su «quella piccola setta ebraica che sarebbe diventata il cristianesimo», Carrère fa rivivere davanti ai nostri occhi gli uomini e gli eventi del I secolo dopo Cristo quasi fossero a noi contemporanei: in primo luogo l'ebreo Saulo, persecutore dei cristiani, e il medico macedone Luca (quelli che oggi conosciamo come l'apostolo Paolo e l'evangelista Luca); ma anche il giovane Timoteo, Filippo di Cesarea, Giacomo, Pietro, Nerone e il suo precettore Seneca, lo storico Flavio Giuseppe e l'imperatore Costantino – e l'incendio di Roma, la guerra giudaica, la persecuzione dei cristiani; riuscendo a trasformare tutto ciò, in un'avventura erudita e esaltante, screziata di autoderisione e di umorismo. Al tempo stesso Carrère ci racconta di sé e di sua moglie, della sua madrina, di uno psicoanalista sagace, del suo amico buddhista, di una baby-sitter squinternata, di un video porno trovato in rete, di Philip K. Dick, e di molto, molto altro.

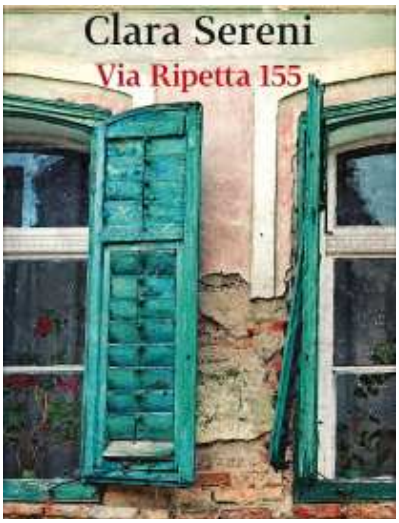


Roth scatenato : uno scrittore e i suoi libri di Claudia Roth Pierpont

Philip Roth è uno dei piú grandi scrittori americani del ‘900. È l'autore di capolavori come *Lamento di Portnoy* e *Pastorale americana.* Severo e partecipe poeta della condizione umana, è lo scrittore che per quasi mezzo secolo ha indagato le relazioni pericolose tra arte e vita. Ma, in definitiva, chi è davvero Philip Roth? Per la prima volta sarà proprio Roth a rispondere e a farlo senza i filtri dell'invenzione letteraria: un Roth «scatenato» sul suo rapporto con i genitori, gli ebrei, i colleghi scrittori e i critici, la politica e (come dubitarne?) le donne. La biografia è frutto di una collaborazione lunga dieci anni fra l'autrice, Claudia Roth Pierpont (che con lo scrittore non intrattiene alcun grado di parentela), e Philip Roth. La Pierpont ricostruisce la vita letteraria di Roth e la genesi delle sue oltre trenta opere. Importantissimo, qui, è proprio l'aggettivo «letteraria»: se dal dato strettamente biografico non è infatti mai possibile prescindere del tutto quando si analizza la produzione artistica di uno scrittore, nel caso di Roth la contiguità dei due piani ha sempre rischiato di ingenerare, sia nel lettore comune sia nella critica, una pericolosa quanto feconda e ben sfruttata confusione.

Metroland di Julian Barnes

I protagonisti di Metroland, sono destinati ad attraversare l'intero spettro delle illusioni giovanili per poi adagiarsi, quasi con sollievo, in un confortevole fallimento. Il racconto si apre con le peripezie adolescenziali di Chris e Toni, inquieti abitanti di un sobborgo di Londra lo stesso in cui l'autore passò i suoi primi anni. Da qui, le strade dei due amici si separeranno, Chris si trasferirà a Parigi per scrivere la tesi di dottorato mentre Toni resterà in Inghilterra, per poi tornare a intersecarsi alla soglia dei trent'anni. Chris, con una moglie, una figlia e un mutuo. E Toni, poeta d'insuccesso, sempre ancorato all'odio per le convenzioni borghesi. E questa la vita normale, si domanderanno? Quand'è che le convinzioni con cui si cresce e si sogna smettono di avere senso? Un delicato e graffiante romanzo di formazione, opera prima di Julian Barnes sin qui inedito in Italia.



Via Ripetta 155 di Clara Sereni

Clara Sereni libera i ricordi a partire da un momento preciso della sua giovinezza: 1968, una casa presa in affitto nel centro di Roma che diventa in breve simbolo di emancipazione e epicentro di vita: *Via Ripetta 155*. Ne seguiamo l'evoluzione fino al 1977, quando l'avvento di una nuova stagione (politica, sociale, privata) colorerà di nuovi simboli l'orizzonte affettivo della scrittrice. Pochi soldi, molti amici, infinite speranze: la protagonista si barcamena fra dattilografia e lotta di classe, canzoni di protesta, amore libero e manifestazioni di piazza, gruppi di discussione e discussioni di gruppo, festival del cinema e film semiclandestini, lavoro al sindacato, traduzioni e primi abbozzi di scrittura nel campo del racconto di fantascienza. E ancora la musica popolare nell'ambiente fervidamente creativo del Folkstudio romano di fine '60, narrato attraverso l'amicizia con alcuni dei suoi artefici come Giovanna Marini e Luigi De Gregori, Insomma una vita ricca e affatto quieta, con l'impressione di stare attraversando il gran fiume della Storia, raccontata con una strana serenità, mischiata a quella malinconia che "sempre accompagna la fine delle esperienze intense".

Il diario di Penelope : cronaca (1193 a.C. - ?) di Kostas Varnalis

Una Penelope trasgressiva, audace e crudele. Calcolatrice, opportunista e fortemente legata alle logiche spietate dei potenti. In apparenza fragile nel suo ruolo mitico, si rivela in tutta la sua genialità malvagia pur di sostituire Odisseo, ormai lontano, in ogni ambito. I Proci diventano suoi concubini a loro insaputa; i sudditi – nobili e popolo – devono sottostare al suo pugno di ferro che strazierà Itaca nel sangue; Omero – in una comparsata anacronistica – tra i fumi del vino è costretto a comporre un poema su Penelope e a raccontare la verità sulla guerra di Troia; uno pseudo-Odisseo – le cui origini si perdono nel porcile di Circe – giunge sull'isola assediata da invasori che rimandano al passato più recente della Grecia del XX secolo. Situazioni esilaranti e drammatiche si intrecciano nel *Diario di Penelope*, conducendo il lettore dal sorriso alla riflessione più amara.

Kostas Vàrnalis nasce nel 1884 a Burgas (Bulgaria). Esordisce come poeta di ispirazione parnassiana e simbolista con la raccolta *Favi*, sulle orme di Palamàs, ma è il 1919, anno in cui si reca a Parigi con una borsa di studio, che segna una "svolta" ideologica e letteraria in direzione marxista: il materialismo storico, l'osservazione delle masse proletarie e il loro ingresso nella vita politica europea stravolgono la sua personale visione della letteratura. Ne verrà fuori una produzione che analizza la realtà sociale attraverso un nuovo strumento, la satira e la dissacrazione del Mito.

Più lontano ancora di Jonathan Franzen

A volte sembra che le isole servano soprattutto a custodire il nostro sogno di solitudine. Quando però le raggiungiamo capiamo anche un'altra cosa: che dalle isole bisogna fare ritorno alla terraferma e lasciarsi alle spalle la rabbia, il dolore, la perdita che ci hanno condotti fin lí. È proprio quello che ha fatto Jonathan Franzen nel suo viaggio su uno sperduto isolotto del Pacifico meridionale: insieme a lui solo una copia di *Robinson Crusoe* e le ceneri dell'amico David Foster Wallace. Sia che raccontino di animali in pericolo e della minaccia che l'umanità rappresenta per la loro sopravvivenza, di come cellulari, Internet e social network trasformino i rapporti interpersonali, di amici (non c'è solo l'ombra di Wallace tra queste pagine) o di maestri (Alice Munro o Paula Fox, ad esempio), le ventuno riflessioni che compongono Più lontano ancora, non importa se in forma di saggio, ricordo autobiografico o reportage, affrontano tutte lo stesso problema di fondo: come rimanere umani.

L'angelo Esmeralda di Don DeLillo

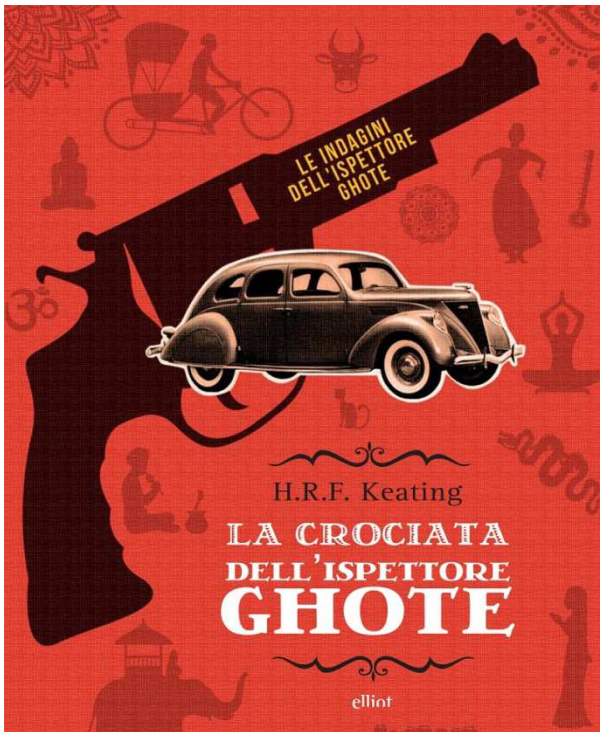
L'angelo Esmeralda, racconto che dà il titolo alla prima raccolta di Don DeLillo, è una storia splendidamente narrata sulla disperazione e la rovina, sul sogno della redenzione e sulla fede messa alla prova. Questo racconto del 1994 non solo esibisce tutto il virtuosismo linguistico di DeLillo, ma è anche una delle sue rare incursioni profondamente emotive nel cuore umano. Al centro della storia ci sono due suore che si danno da fare nelle strade malfamate del Bronx. Con il suo acuto occhio da reporter e la sua prosa grintosa ma agile, DeLillo descrive l'incredulità e la speranza che circondano l'apparizione spettrale, su un tabellone pubblicitario, di una bambina vittima di omicidio: Esmeralda. Gli altri racconti, scritti tra il 1979 e il 2011, offrono scorci rivelatori dei temi e delle preoccupazioni di DeLillo. Nello sforzo di fare i conti con un mondo caotico e minaccioso, i suoi personaggi cercano sempre modi per mettere ordine nelle loro vite: applicano paranoiche teorie del complotto agli eventi che li circondano o coltivano ossessioni che danno loro un prisma attraverso il quale osservare il cosmo… Sono personaggi alienati, spesso arenati in un limbo fisico o emotivo. Il loro è al tempo stesso uno stato psicologico e una reazione naturale alle condizioni precarie di un mondo in balìa dei mass media.

La banda degli amanti di Massimo Carlotto

Padova. Guido Di Lello, tranquillo professore universitario, scompare all'improvviso. Tutti lo cercano ma sembra svanito nel nulla. Dopo qualche mese il suo caso finisce tra quelli insoluti, la sua fotografia mescolata a quella degli altri scomparsi. Solo una donna conosce la verità. Oriana Pozzi Vitali, la sua amante segreta, appartenente a una ricca e nota famiglia di industriali svizzeri. Ha preferito il silenzio per evitare di essere coinvolta ma alla fine, travolta dal senso di colpa, si confida con un'avvocatessa che le consiglia di rivolgersi all'investigatore senza licenza Marco Buratti, detto l'Alligatore. Buratti accetta e inizia a indagare insieme ai suoi soci Beniamino Rossini e Max la Memoria. All'inizio sembra un caso senza speranze, poi un labile indizio li conduce sulla pista giusta e i tre si trovano coinvolti in una torbida storia che li costringerà a scontrarsi con la raffinata mente criminale di Giorgio Pellegrini (protagonista di Arrivederci amore, ciao e Alla fine di un giorno noioso). Una partita mortale in cui entrerà anche Giulio Campagna, un poliziotto molto particolare che in tutta la sua carriera non ha mai agito secondo le regole. I protagonisti di questo romanzo, "buoni e cattivi" che siano, sono sopravvissuti di un mondo che va scomparendo e lotteranno senza esclusione di colpi per non essere sconfitti dagli avversari e dal tempo.

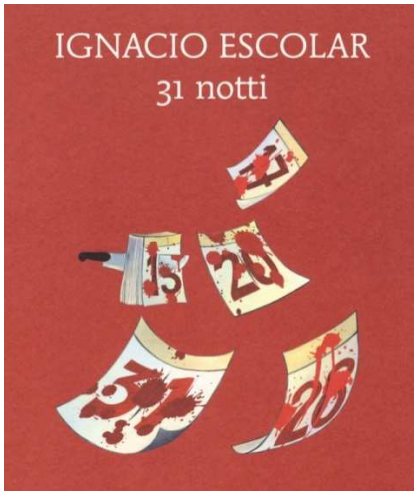
Allmen e le dalie di Martin Suter

Se ancora non l'avete fatto, avvicinatevi a Johann Friedrich von Allmen, il detective gentiluomo creato dallo svizzero Martin Suter. Bibliofilo, malinconico seduttore, elegantissimo dandy nonostante sia in bolletta perché ha dilapidato le ricchezze paterne, aiutato da due sagaci servitori sudamericani clandestini, ritrova opere d'arte rubate e bazzica gli ambienti dei collezionisti dove i ricconi si mischiano a delinquenti poliglotti. Al centro di questa nuova avventura, una tela con dalie di Henry Fantin-Latour (ne dipinse davvero bellissime) scomparsa da decenni e riapparsa accanto a una decrepita nababba. Nella movimentata cornice intorno, uomini d'affari ambigui, avventurieri, belle fanciulle. Ma anche barman con smoking non proprio nuovissimi o alberghi che hanno perso la quinta stella. Ingegnoso raccontatore di storie, Suter si adopera perché l'occhio del lettore non cada mai su un punto che non sia bello. E ci riesce, anche quando accade che lì si concretizzi un cadavere, una figura grottesca, un sospetto pauroso, un oscuro mistero, una vendetta annosa, un colpo di scena. Come gli altri della serie di Allmen, questo romanzo ricorda a prima vista le commedie sofisticate con personaggi raffinati, ambienti aristocratici e dialoghi volutamente eleganti. Ma dentro la trama gialla, nel velo di tenace ironia che non abbandona mai il racconto, si svela lo sguardo feroce che rivolge alla società in cui è ambientato. Suter racconta con divertente ferocia i vizi, i tic, i peccati della Svizzera che ospita le ricchezze del mondo, l'élite del capitalismo finanziario, con le sue decrepite cariatidi che posseggono tutto e desiderano impadronirsi delle anime.



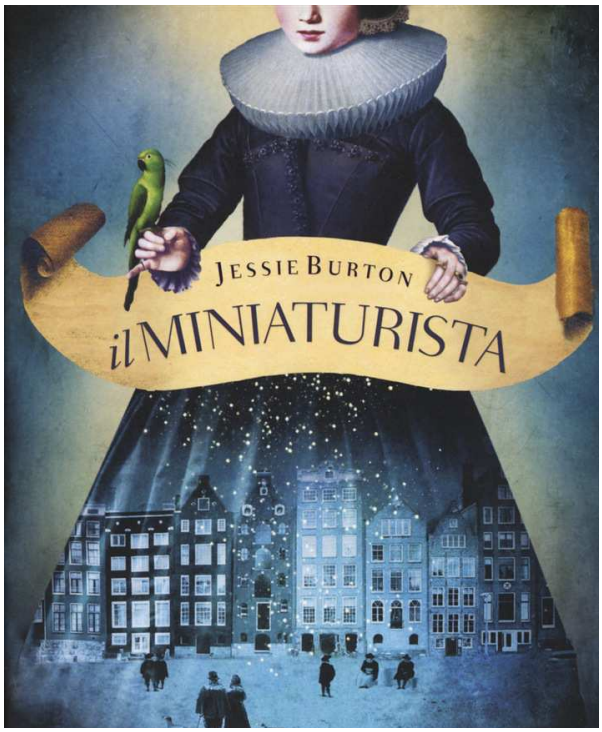
La crociata dell'ispettore Ghote di H.R.F. Keating

Ganesh Ghote è un ispettore della polizia di Bombay (oggi Mumbai). Timido, nervoso e ossequioso, Ghote non è né un detective geniale come Holmes né un duro scafato come Philip Marlowe, non è un criminologo alla N.C.I.S., né uno scienziato come in C.S.I., ma un uomo umile che sottovaluta sempre i suoi nemici, e la cui forza sta nell'integrità, nella perseveranza e nella benevolenza verso le persone. Ha una moglie, la bellissima Protima, donna bengalese piena di spirito, polemica ma amorevole, e un figlio di nome Ved. Molto del suo tempo Ghote non lo passa solo combattendo la criminalità, ma soprattutto facendo fronte all'ingombrante sistema burocratico della giustizia indiana. La crociata dell'Ispettore Ghote, pubblicato la prima volta nel 1966 e inedito in Italia fino a oggi, vede l'investigatore alla prova con il caso di un filantropo milionario americano, Frank Masters, trovato morto avvelenato. Un uomo ricco, certo, il cui patrimonio potrebbe far gola a molti, eppure chi mai avrebbe potuto uccidere un benefattore che si dedicava agli orfani senza casa di Bombay? Un caso complesso per uno degli eroi non convenzionali più amati della letteratura del crimine internazionale.



31 notti di Ignacio Escolar

Tutto accade in trentun notti d'agosto, ogni capitolo una notte calda e metropolitana nei sottofondi di Madrid. Un giornalista, un buttafuori e un poliziotto corrotto sono i protagonisti di questo serrato noir ambientato nelle strade della movida della città, con poche luci e molte ombre: la droga, la violenza delle bande, le discoteche equivoche del centro. L'uomo che avrebbe dovuto raccontarla per un innocuo servizio di cronaca nera si troverà coinvolto in una storia più grande di lui, complice la bellezza di una sensuale e torbida barista. E con un finale di grande effetto, l'autore - già famoso in Spagna come giornalista e blogger - centra bene il suo esordio narrativo.



Il miniaturista di Jessie Burton

Amore e tradimento, rancori e ossessioni, sesso e sete di ricchezza s'incontrano tra i canali di Amsterdam e in questo folgorante romanzo d'esordio di Jessie Burton, in testa alle classifiche di vendita inglesi e in corso di traduzione in oltre 35 paesi.

In un freddo giorno di autunno del 1686 la diciottenne Nella Oortman arriva ad Amsterdam per iniziare una nuova vita, come moglie di un ricco mercante, Johannes Brandt. La casa in cui giunge Nella, benché splendente, non sembra essere accogliente nei suoi confronti: Johannes è freddo con lei, anche sessualmente, sempre preso dalle sue attività commerciali, oppure chiuso nel suo studio. Così Nella rimane sola con la sorella di suo marito, Marin, che non sembra gradire la nuova e giovane presenza, guarda Nella con sospetto ma nasconde una seconda vita, dietro l'apparenza dell'istitutrice. Il mondo di Nella cambia quando Johannes le fa un dono di nozze: una miniatura perfetta della casa in cui vivono.

Tutta colpa di un libro di Shelly King

La Dragonfly Libri usati a Mountain View, nel cuore della Silicon Valley, rappresenta per Maggie un rifugio, un'oasi di pace e serenità. La ragazza, "*disoccupata e nubile*", licenziata dalla ArGoNet Software, ama trascorrere la maggior parte del suo tempo seduta su una poltrona sfondata insieme a Hugo, proprietario della rivendita di libri usati fin dagli anni '80 e in competizione con una nuovissima libreria all'angolo della strada. L'Apollo Libri & Musica ha corsie ampie e ben illuminate, commessi dalle polo tutte uguali, volumi "*virginali e intonsi*" così diversi da quelli dalla Dragonfly "*meno costosi e più consumati*". Quanto l'Apollo Libri & Musica è prevedibile come una lottizzazione progettata, tanto la Dragonfly è una città medievale senza mappa. E' qui, nel grande ammasso di libri, che Maggie si imbatte in una copia ingiallita dell'Amante di Lady Chatterley al cui interno trova annotati dei messaggi d'amore di due perfetti sconosciuti: nella loro storia potrebbe celarsi la chiave per cambiare il destino della vecchia libreria e forse anche quello di Maggie…

La Ruga del cretino di Andrea Vitali e Massimo Picozzi

In *La ruga del cretino* il mondo esilarante e pittoresco di Andrea Vitali si colora di giallo a forti pennellate. Ma la sua scrittura non perde quella felicità narrativa che lo ha sempre caratterizzato: semplicemente si arricchisce di un desiderio di esplorazione inedito. A contribuire alla rivoluzione è la seconda voce di questo romanzo, Massimo Picozzi, psichiatra e criminologo di fama, che si è occupato spesso dei casi più intricati della cronaca nera italiana. È lui a iniettare nel racconto la *suspense* tipica di certi thriller scandinavi: cambi repentini di scena, ritmi sincopati e metodo di indagine deduttivo. La fusione a freddo tra la medicina e il poliziesco, il giallo *vintage* e il thriller avviene grazie all'entrata in scena di un personaggio mitico, il dottor Cesare Lombroso, uno dei massimi studiosi di fisiognomica, che arriva a Bellano come giovane assistente al seguito del professor Ottolenghi, partecipando alle indagini sulla misteriosa morte di una ragazza. Un mistero che prima della scienza chiamerà in causa gli spiriti, grazie all'aiuto di una medium, Eusapia Palladino. Una vicenda che farà da spartiacque tra un passato caratterizzato dalla credulità diffusa e il salvifico secolo dei lumi, o presunto tale.

Scalzi al Polo Nord di Alessio Moretti

Sei studenti universitari di età e sesso diverso, provenienti da città differenti, si ritrovano a condividere un appartamento a Pisa. Ne nasce una convivenza improbabile, ma anche "normale", raccontata tramite gli occhi del protagonista: Albe. Intrecci amorosi, esami impossibili, rancori, malintesi, e problemi esistenziali sfoceranno infine in un viaggio "on the road" pieno di avventura. Un susseguirsi di incontri ed episodi inaspettati permetterà a tutti i personaggi di osservare la vita da un altro punto di vista.

Straziami ma di tofu saziami di Paola Maraone e Paola La Rosa

Una coppia formata da un onnivoro e un vegano intransigente è possibile? S*traziami ma di tofu saziami* è un romanzo basato su una storia vera che prova a dare una (spassosissima) risposta.

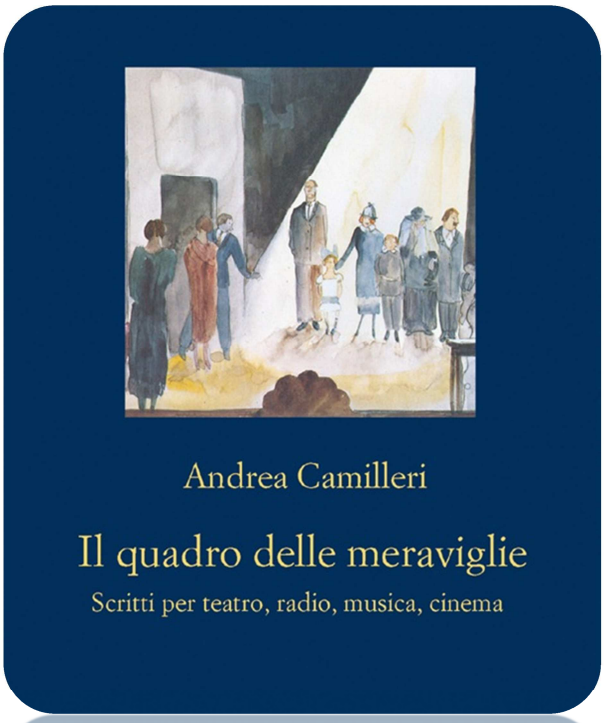
Amori e disamori di Nathaniel P. di Adelle Waldman

L'abbiamo conosciuto tutti uno così: uno che si crede una persona sensibile, uno scrittore impegnato, un campione del femminismo. Uno come Nate. Ma cosa ha trasformato il ragazzo che ogni donna vorrebbe amare, in quello che ogni donna ama odiare? *Amori e disamori di Nathaniel P.* è la più acuta, divertente, devastante discesa nelle profondità (o presunte tali) della mente di un giovane uomo. Adelle Waldman ha scritto il romanzo che nessun fidanzato vorrebbe far leggere alla propria ragazza... e che invece dovrebbe leggere anche lui.

Il quadro delle meraviglie : scritti per teatro, radio, musica, cinema di Andrea Camilleri

Le parole che troverete in questo libro sono parole di un tipo tutto particolare: parole cioè, che sono scritte soprattutto per essere «dette» e non soltanto per essere «lette». Il Camilleri che incontrerete via via scorrendo le storie e i personaggi, sarà un altro Camilleri da quello che già conoscete pur se si chiama Andrea come lui. Roberto Scarpa

Uno scrittore con molte anime, Andrea Camilleri, che si rivela in queste pagine nella sua multiforme attività. La prima rivelazione del libro è che Camilleri non è soltanto un romanziere, ma è prima di tutto un "teatrante", ed è nel teatro che ha dimostrato per la prima volta il suo talento. Nell'introduzione di Roberto Scarpa, attore e scrittore che si occupa anche di pedagogie e didattica teatrale, e soprattutto attraverso le note della curatrice di questa raccolta, Annalisa Gariglio, entriamo nell'archivio del Maestro Andrea Camilleri e ci inoltriamo nella lettura delle sue prime rappresentazioni teatrali. Dalle opere di Pirandello messe in scena dal *Piccolo teatro pirandelliano città di Agrigento*, come *I vitalizio*, alla *Signora Leuca* che trasforma in senso brechtiano la novella *Pena di vivere* sempre di Pirandello, fino alla *Tavola rotonda immaginaria con Luciano Bianciardi e Giuseppe Bandi*. Senza tralasciare i testi scritti per Radio RAI, con la quale Camilleri collaborò per tutti gli anni Sessanta come sceneggiatore e regista di radiodrammi. In queste pagine troviamo le trascrizioni integrali di due opere importantissime: *Recitazione del casa di Pietro Pagolo Boscoli e di Agostino Capponi* e *Outis Topos*, sottotitolo *Un'ipotesi di radio futura* messa in scena con la collaborazione degli abitanti di una Barriera di Torino. Infine *Il quadro delle meraviglie* che dà il nome a tutta la raccolta e che è un vero e proprio libretto d'opera. Sono moltissime le curiosità contenute in questo saggio, compresa una memorabile performance che il Maestro mise in scena nel 2003 al *Festival internazionale delle Letterature*, insieme a Stefano Bollani ed Enrico Rava. Scopriamo in questo modo che tutta la sua attività teatrale, di scrittura e di insegnamento, si può ricondurre a un minimo comune denominatore: la curiosità, la libertà e la ricerca della verità. Dal teatro alla letteratura il Maestro conserva la sua inimitabile cifra stilistica.



Ribelli in paradiso : Sacco, Vanzetti e il movimento anarchico negli Stati Uniti di Paul Avrich

La storia di Sacco e Vanzetti, i due anarchici italiani giustiziati sulla sedia elettrica nel Massachusetts nel 1927, ritenuti responsabili di omicidi che non avevano in realtà commesso, è nota e numerosi sono i documenti e le ricostruzioni che nel tempo hanno dimostrato a più riprese la loro innocenza. Tanto che a cinquant'anni dalla loro esecuzione, nell'agosto del 1977, il governatore del Massachusetts Michael Dukakis, confermò ufficialmente l'errore nella condanna, riabilitando la memoria di Ferdinando Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti. Ma se sulla loro innocenza si è praticamente quasi senza dubbi, ne rimangono invece sulle motivazioni, le convinzioni, i pregiudizi che spinsero le istituzioni di allora ad accanirsi sui quei due uomini. In questo saggio - pubblicato oltreoceano nel 1991 e finalmente approdato anche da noi - Avrich ricostruisce il panorama anarchico negli Stati Uniti e in campo internazionale nel primo dopoguerra. Il risultato è una precisa, professionale e allo stesso tempo appassionante lezione di storia. I protagonisti delle vicende narrate sono i lavoratori, spesso italiani, quasi sempre anarchici, che vivono sulla propria pelle l'oppressione dei padroni, delle polizie private e dello stesso Stato, colpevole di difendere e legittimare lo sfruttamento capitalista attraverso le sue leggi. Un'analisi storica chiara e dettagliata della battaglia che vide fronteggiarsi il capitalismo americano e gli emigrati italiani, donne e uomini che all'America avevano affidato le speranze per un riscatto sociale da troppo tempo atteso.

La maggioranza invisibile di Emanuele Ferragina, con Alessandro Arrigoni

Dai precari ai cervelli in fuga, fino al volontariato, Ferragina racconta chi sono i protagonisti di una trasformazione sociale che ci riguarda tutti. Una maggioranza invisibile, perché ignorata dalla politica, una maggioranza silenziosa, perché incapace di riconoscersi: precari, disoccupati, volontari, pensionati a meno di mille euro al mese, benché oggi appaiano come realtà frammentate, possono diventare i protagonisti di un progetto politico inedito, basato su un nuovo modello di lavoro e ridistribuzione del reddito. Portando alla luce problemi, tratti distintivi e potenzialità di questa maggioranza invisibile, Ferragina fa luce sulle ragioni profonde del disagio sociale che oggi paralizza l'Italia e spiega come costruire una nuova idea di sviluppo, finalmente capace di includere tutti coloro che mandano avanti il Paese senza ricevere nulla in cambio.

"Quattro sono i 'fenomeni' che hanno largamente contribuito alla crisi attuale e all'emergere di questa forza nel campo sociale: il trionfo del neoliberismo e dell'individualismo; un processo Europeo d'integrazione monetaria che ha ignorato la dimensione sociale e politica; l'inefficienza del vecchio welfare che continua a dare in eccesso a pochi fortunati, ma non protegge la maggioranza invisibile dai nuovi rischi sociali; la cecità delle 'forze di sinistra' che nelle ultime due decadi hanno abbandonato i più deboli perché intrappolati dalla desueta 'ottica lavorista' e sedotti dal pensiero neoliberale." … "Da troppo tempo abbiamo smesso di interrogarci su quali siano le basi sociali del cambiamento, lasciando la parola 'progressismo' in mano a chi non ha fatto altro che perseguire la logica dell'austerità neoliberista (affossando il nostro paese e l'Europa). E' solo partendo da una riflessione complessiva sulle 'basi sociali del progressismo' che si può cominciare a mettere in discussione un'ideologia dominante e distruttiva come quella neoliberale. Un'ideologia che, spesso senza rendersene conto, molti hanno sposato come unica alternativa possibile." E. Ferragina

Tra terra e cielo : credenti e non credenti nella società globale di Vannino Chiti

Gli eventi degli ultimi anni hanno messo all'ordine del giorno la necessità di realizzare nella società globale un fertile incontro tra politica e religioni. Le riflessioni dell'autore tracciano un quadro degli sconvolgimenti in corso nel mondo islamico, individuano gli scenari con cui le sinistre europee sono chiamate a misurarsi e costituiscono un energico richiamo al valore del dialogo per costruire società improntate ai valori della democrazia, della civiltà e della solidarietà. Nella tutela della dignità della persona e dei diritti dei popoli, le religioni possono svolgere un ruolo prezioso e realizzare, attraverso la politica della collaborazione tra credenti e non credenti, il bene comune.

Andare per la Sicilia dei Greci di Franco La Cecla

Mentre la Grecia è drammaticamente alle prese con la sua crisi economica e la sua ardita svolta politica, Franco La Cecla, antropologo e scrittore palermitano sempre sospinto da eterogenee curiosità intellettuali, propone un viaggio nello spazio e nel tempo, alla ricerca della radicale identità greca della Sicilia. Lo scopo è partire alla scoperta o riscoperta di un rapporto simbiotico tra l'isola e la civiltà greca, ovvero tra geografia e storia, che ancora sussiste, come traccia indelebile, in questa terra così densa di promiscuità culturali: «Qui si offrono i paesaggi in cui i Greci hanno vissuto e che hanno scelto con spiccatissima intelligenza». I Greci, quindi, come coloro che più di tutti hanno capito e amato la Sicilia, interpretandola con «il loro senso magnifico del situarsi nel mondo». Certo, il viaggio, in questo prosaico e grottesco presente, non è privo di insidie e di ostacoli: «Oggi la Sicilia è occupata da popolazioni ostili ai Greci. I Greci in Sicilia sono vittime della burocrazia e della retorica che ha fatto dell'isola un'operetta da essere recitata nei serial sulla mafia». Più ancora si sconta l'oblio, «che è una delle divinità più importanti dell'isola». Ci si accorge del valore del patrimonio artistico greco-siculo solo quando ci viene trafugato. Il resto è sonno e, spesso, incuria. Quello a cui ci sprona La Cecla con saggi consigli (evitare l'estate e i mezzi pubblici!) è quindi soprattutto un Grand Tour nella memoria, nell'anima. Che tuttavia non ha valore né possibilità di un'autentica epifania se non presupponiamo i Greci come vivi, attuali e presenti. Se non arriviamo a pensare, con un rivelatore ribaltamento, che essi ci guardano. In quest'isola così fittamente frequentata, i Greci sono rimasti per circa milletrecento anni e qui hanno progettato uno straordinario "esperimento" culturale: essi sono il «primo popolo nella storia con una visione universalistica, con l'idea di una missione civilizzatrice». La loro lingua è stata la più parlata in Sicilia fino al XIII secolo. A un certo punto, «sono diventati parte integrante» di questa terra e «sono stati assorbiti dalla fortissima identità dell'isola». Identità che a La Cecla pare insita nella natura stessa del luogo, nei lentischi, negli acanti, nelle querce, nel grano.

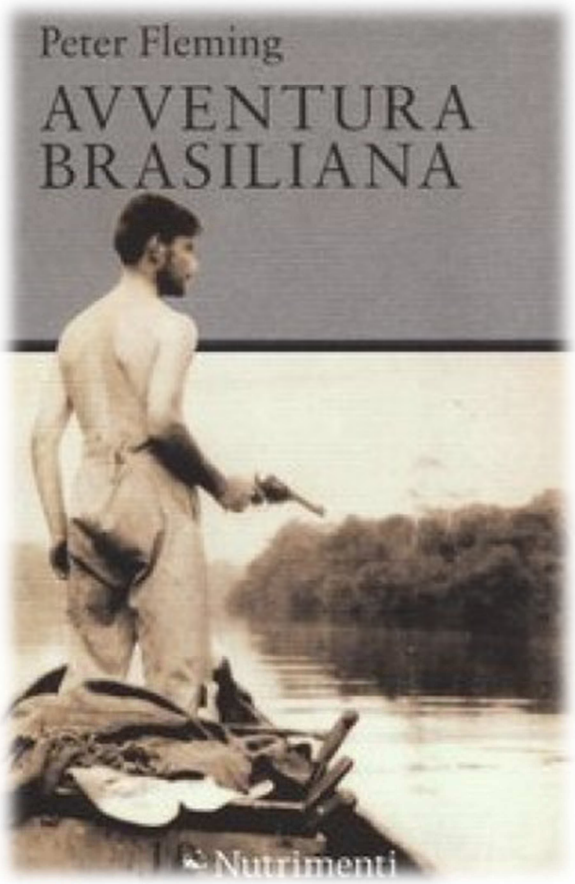
Le grotte della Gurfa, dalle parti di Alia, sono grotte rupestri altissime, scavate dall'uomo e risalenti probabilmente a 2.500 anni prima di Cristo. Si dice che qui sia stato sepolto Minosse, re di Creta che era venuto a cercare in Sicilia Dedalo, colui che aveva costruito il famoso labirinto e che poi ne era fuggito su ali di cera e piume insieme allo scriteriato figlio Icaro...

Ippopotami e sirene : i viaggi di Omero e di Erodoto di Eva Cantarella

L'*Odissea* di Omero e le *Storie* di Erodoto: due tra le più antiche opere di viaggio, entrambe espressione del mondo greco, eppure straordinariamente. Il poema di Ulisse tratteggia l'itinerario simbolico e introspettivo di un uomo alla ricerca di se stesso: è la grande metafora che sta alle radici della letteratura occidentale e del nostro immaginario collettivo. Le *Storie*, anche se permeate di informazioni favolose e poco veritiere, sono i resoconti delle ricerche e delle esplorazioni che Erodoto ha effettivamente compiuto lungo le rotte del Mediterraneo e le strade dell'Antico Oriente. In Omero, il mondo selvaggio, al di là dei confini dell'Egeo occidentale, popolato da maghe seduttrici, giganti cannibali e Ciclopi, è modello negativo di barbarie, contrapposto ai valori della civiltà greca: a questi Ulisse, tra mille peripezie, e non senza indugiare, desidera infine fare ritorno. In Erodoto, l'orizzonte geografico si allarga a luoghi lontani e meravigliosi – la Libia, l'Iran, il Caucaso – e ai popoli che li abitano. Lo storico li osserva con l'atteggiamento di un moderno antropologo, che non crede all'esistenza di valori assoluti e civiltà superiori, ma sa che «se si proponesse a tutti gli uomini di scegliere, tra tutte, le usanze migliori, ciascuno dopo un'attenta riflessione indicherebbe le proprie». Eva Cantarella ci accompagna tra luoghi fantastici, come l'isola dei Feaci e il palazzo della maga Circe, e regni realmente esistiti, come l'Egitto e la Persia. Fra le sirene ammaliatrici da cui Ulisse deve fuggire e gli ippopotami del Nilo che Erodoto racconta agli Ateniesi, l'autrice ci insegna a ricostruire una mappa, geografica e ideale al tempo stesso, dell'incontro e dello scontro fra civiltà e barbarie, di mondi diversi che imparano a conoscersi, e del percorso che l'uomo compie alla ricerca dell'uomo.

Sul Monte Athos : viaggio nell'anima senza tempo della montagna sacra di Fabrizio Ardito

Sul Monte Athos, all'estremità del "dito" più orientale della penisola Calcidica, in Grecia, la vita scorre simile a mille anni fa. Un'isola di silenzio e spiritualità che, da sempre, accetta sul suo territorio solo uomini come, secondo la tradizione, Maria avrebbe richiesto ai suoi primi eremiti. Piccola repubblica autonoma, governata dagli abati dei suoi venti monasteri ortodossi, il Monte Athos è il luogo sacro per eccellenza, e il pellegrinaggio ai piedi della Montagna Sacra è un rito di passaggio fondamentale per gran parte del mondo cristiano orientale. Il reportage di Fabrizio Ardito ci guida nei refettori affrescati o nel buio delle chiese durante la preghiera, lungo le mulattiere che corrono tra le rocce e il mare fino alla vetta della Montagna Sacra, vertiginosa piramide a picco sul mare. In appendice, una guida ragionata ai sentieri più interessanti della Montagna Sacra e i consigli essenziali per come organizzare il viaggio.



Avventura brasiliana di Peter Fleming

Nel 1932 Peter Fleming, un brillante ex studente di Eton di ventiquattro anni, decide di rispondere a un annuncio sul *Times* per partecipare a una strampalata spedizione nel Mato Grosso alla ricerca di un altrettanto strampalato esploratore, il colonnello Percy H. Fawcett, svanito in quell'impenetrabile foresta da sette anni, mentre era alla ricerca di una presunta civiltà scomparsa. Le ultime notizie lo dicevano prigioniero di una tribù di indios. Quasi certamente, però, era stato massacrato insieme ai due compagni, fra i quali suo figlio, in qualche punto fra i fiumi Xingu e Araguaia, nella Serra do Roncador. Nella sua storia curiosa e romantica c'era parecchio materiale per far innamorare uno spirito avventuroso.

Considerato un classico dei libri di viaggio del Novecento, *Avventura brasiliana* non è affatto un semplice resoconto, ma un'irresistibile mescolanza di generi: dalla spy story al romanzo umoristico, dal saggio antropologico non ortodosso al teatro shakespeariano al cinema. Va detto che la spedizione britannica alla ricerca di Fawcett manca da subito il suo obiettivo, del visionario colonnello non troverà tracce. Ben presto, il viaggio si trasforma in un forsennato attraversamento dell'Amazzonia contro l'antagonista di Fleming, l'odiatissimo maggiore Pingle, per raggiungere in tempo il piroscafo che lo ricondurrà in Gran Bretagna. Il racconto di Fleming offre al lettore moderno lo sguardo "spassionato e cauto" di un dandy nel Mato Grosso, alle prese con animali esotici e compagni di viaggio improbabili: una sorta di decalogo dello straniamento, del trovarsi protagonista e osservatore in un mondo se non ostile certamente inappropriato. È questo l'esordio in letteratura di Fleming, autore di altri magnifici libri di viaggio, e agente segreto durante la Seconda guerra mondiale. Venticinque anni dopo la spedizione in Brasile, il fratello minore di Peter, Ian, inventerà un personaggio mitico della letteratura d'evasione: James Bond, l'agente con licenza di uccidere, disegnandolo su molte delle idiosincrasie, dei tratti distintivi e delle imprese avventurose dell'allora più famoso Peter. Anche Peter tornò più vivo che mai da una missione, dopo che la famiglia aveva appreso la notizia della sua morte da un necrologio. E come Bond, anche Peter era carismatico, colto e raffinato, imperturbabile perfino davanti a un centinaio di alligatori. Al lettore odierno verrà facile sovrapporre le fattezze dell'esploratore dandy a quelle della spia al servizio di Sua Maestà britannica.

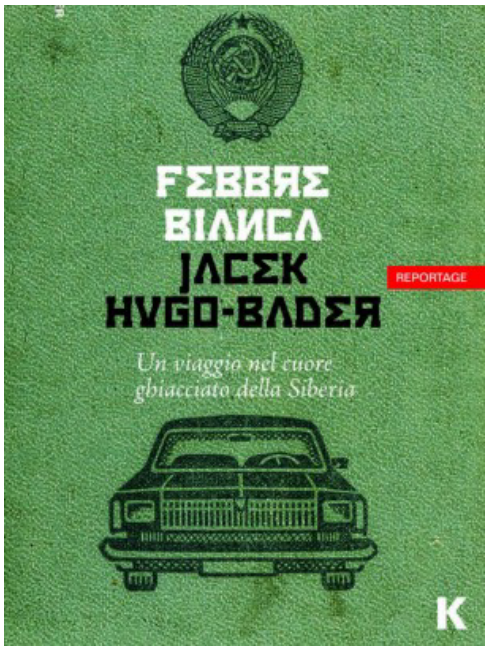
L' odissea di Elizabeth Marsh : sogni e avventure di una viaggiatrice instancabile di Linda Colley

Né ricca, né nobile, lontana dalla politica e dalla corte, Elizabeth Marsh nacque nel 1735 da un marinaio britannico e da una vedova creola. I genitori si incontrarono in Giamaica, ma Elizabeth nacque in Inghilterra, compiendo, ancor prima di venire alla luce, il suo primo viaggio. Con il sostegno di uno zio, la famiglia dimorò a Portsmouth fino al 1755, anno in cui Mr Marsh ottenne un incarico commerciale a Minorca: Elizabeth seguì i genitori, ma decise, l'anno successivo, di tornare in patria da sola, dove l'attendeva un ricco matrimonio. A vent'anni, catturata dai pirati mentre navigava verso l'Inghilterra, Elizabeth venne consegnata al sultano del Marocco, Sidi Muhammad. Per sfuggire al concubinaggio, Elizabeth fece ricorso a un sotterfugio che le fruttò la libertà, ma la incastrò in un matrimonio che si dimostrò felice e fortunato solo per poco. Con due figli e un marito in bancarotta, Elizabeth si spostò da Londra alla Florida e poi in India, dove pubblicò un resoconto delle sue esperienze marocchine e iniziò a viaggiare per il continente asiatico con un «cugino», il capitano George Smith... almeno fino alla catastrofe definitiva. Viaggiatrice, scrittrice, globetrotter del XVIII secolo, Elizabeth Marsh è raccontata da una delle più originali storiche inglesi contemporanee: nel ricostruire le vicissitudini e i continui ribaltamenti di fortuna della protagonista, Linda Colley racconta un'epoca intera, la storia globale di un impero e la vita quotidiana in quattro continenti.

«L'odissea di Elizabeth Marsh è uno dei libri di storia più belli e divertenti che abbia letto negli ultimi anni. La Colley racconta molti tra i più importanti e meno conosciuti eventi del diciottesimo secolo: il traffico degli schiavi, la coltivazione di zucchero nella Giamaica, Portsmouth attorno al 1750, la Compagnia delle Indie orientali, l'emigrazione nell'America del nord, i pirati marocchini, il commercio del cotone nel Bengala, la vita degli occidentali in India. Vi insinua la voce di un'instancabile viaggiatrice, Elizabeth Marsh; e le storie, per mare e in terra, della sua numerosa parentela. Tutti questi eventi e personaggi sono messi in rapporto tra loro: risuonano gli uni negli altri: siamo a Boston e subito ci ritroviamo in India: vite individuali e grandi eventi si intrecciano; così che l'esistenza di un donna avventurosa si fonde con la storia - oggi diremmo globale - del mondo». Pietro Citati, Repubblica

Mattinate in Messico di David Herbert Lawrence

Lawrence viaggiò sempre con la moglie, Frieda von Richthofen (cugina del Barone Rosso), cominciando con la loro fuga d'amore nel 1912, due mesi dopo il loro primo incontro (al tempo lei era sposata con Ernest Weekly, un professore francese). Sebbene litigassero costantemente, vissero insieme in Italia, negli Stati Uniti, in Messico e in Australia, viaggiando molto. *Mattinate in Messico* è uno dei libri di Lawrence basati su quei viaggi.



Febbre bianca di Jacek Hugo-Bader

Questa è la storia di un viaggio come nessun altro: Jacek Hugo-Bader, reporter della rinomata scuola polacca che fa capo a Kapuciski, si mette in viaggio per andare a vedere cos'è rimasto oggi della "grande madre Russia". Partendo da Mosca per arrivare fino a Vladivostok, Jacek Hugo-Bader decide di percorrere la Russia in jeep. Ma soprattutto decide di esplorare la Siberia. Per conoscere il Lago Baikal lo attraversa in kayak e per avere un quadro completo dello stato delle strade della Russia percorre migliaia di chilometri in auto. Ma quello che lo interessa di più sono sempre le persone. Trascorre quindi diversi giorni in incognito con i senzatetto, osserva una comunità che vive nella taiga e che rischia di essere decimata dall'alcolismo, incontra e racconta gli esclusi dell'era di Putin: i rapper, i senza casa, la comunità di sieropositivi ma anche gli allevatori di renne, gli sciamani, i minatori, i superstiti dei vecchi manicomi... Fino a diventare amico dei seguaci di una delle tre reincarnazioni di Cristo. Tutti personaggi che sembrano usciti dalle pagine di Dostoevskij.

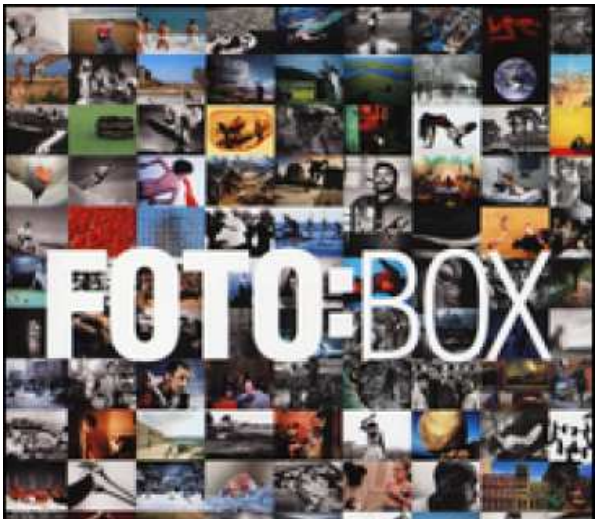


Foto:box : le immagini dei più grandi maestri della fotografia internazionale

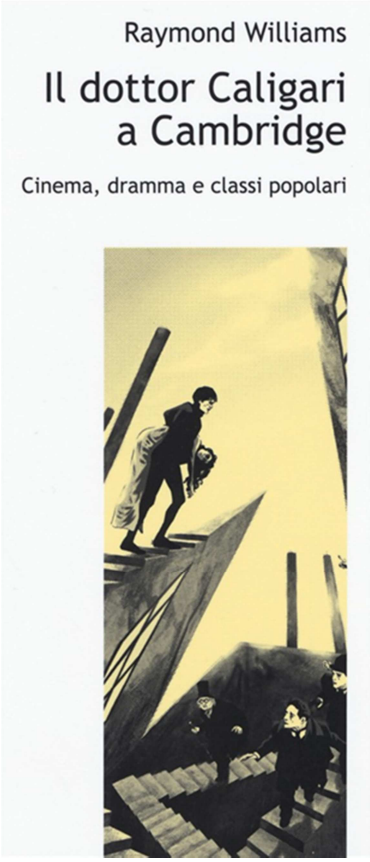
Vera scatola delle meraviglie, Foto:Box raccoglie 250 grandi fotografie. Ognuna, riprodotta con la maggior cura possibili, è accompagnata da un breve testo illustrativo e da una scheda biografica dell'autore. Molte sono immagini celebri, diventate vere icone del nostro tempo. Altre invece, saranno per molti delle scoperte, dei "ritrovamenti" dal passato o delle proposte innovative, utili a comprendere il valore di determinate ricerche visive. Ritratto, reportage, still life, fotografia di moda, quella dedicata all'esplorazione del corpo, la fotografia "femminile", in cui la donna è spesso ritratta ma più spesso ancora interprete, la fotografia di contemplazione e natura, quella dedicata ad osservare gli animali, la fotografia di viaggio e infine, quella che studia ed esplora il territorio urbano come nuovo habitat e scenario in cu viviamo: Foto:Box rintraccia per questi temi le immagini e gli autori più importanti da conoscere e ritrovare.

Operazione Gattopardo : come Visconti trasformò un romanzo di "destra" in un successo di "sinistra" di Alberto Anile, Maria Gabriella Giannice

Operazione Gattopardo, vale a dire, la non facile impresa compiuta da Luchino Visconti che, con il suo immenso talento e la sua proverbiale sapienza artistica, riuscì a trasformare un romanzo inviso al mondo politico e culturale della sinistra di Palmiro Togliatti - perché giudicato antistorico, conservatore, reazionario e decadente - in un film che celebrò i valori risorgimentali e condannò il trasformismo machiavellico, restituendo al tempo stesso lo spirito che permeava il racconto di Lampedusa, nonostante le diverse digressioni rispetto alle sue pagine. Visconti consegnò alla storia del cinema un film, come sostiene Anile, "*magnificamente infedele*", ma di grande respiro internazionale che soddisfò le aspettative di Goffredo Lombardo, l'infaticabile e paziente produttore della Titanus, incantò pubblico e critica, ottenne il *placet* di Botteghe Oscure e assecondò gli ideali estetici del regista nonché le sue tendenze "proustiane" nel ricreare un mondo perduto. Nel libro, dopo il suggestivo prologo nella casa di Via Butera del Principe di Lampedusa, la narrazione entra subito nel vivo con la genesi del romanzo, il suo travagliato percorso editoriale fino alla pubblicazione nel 1958, dopo la morte dell'autore, dell'editore Giangiacomo Feltrinelli che, consigliato dallo scrittore Giorgio Bassani, intravede le potenzialità letterarie dell'opera. Capillare in questa parte del libro è la descrizione che i due autori fanno del polemico, a tratti "morboso", dibattito politico, culturale, ideologico che la pubblicazione del romanzo scatena soprattutto nell'ambito del PCI; numerosi i commenti riportati pedissequamente degli illustri detrattori del libro di Giuseppe Tomasi: Alicata, Vittorini, Moravia, Pasolini e Sciascia, solo per citarne alcuni. Nel 1959 *Il Gattopardo* vince a sorpresa il prestigioso *Premio Strega*: il successo commerciale del romanzo, gli articoli a favore di Louis Aragon e la sua pubblicazione in Unione Sovietica nel 1961 fanno scattare l'*Operazione Gattopardo*: cambiare mezzo espressivo per veicolare il messaggio e realizzare un film diretto da un regista influente e vicino alla linea del Partito. A questo punto entra in scena Luchino Visconti, il "conte rosso" di fede comunista, e il racconto si sposta sulla lunga e faticosa realizzazione del film: dal complesso lavoro di sceneggiatura con le sue diverse stesure, alla scelta del cast e delle location; dai dispendiosi budget alle riprese estenuanti della sontuosa sequenza del ballo, per arrivare al lavoro di post produzione, alla prima al cinema Barberini di Roma nel marzo del 1963 e al trionfo a Cannes nel maggio dello stesso anno.

Il dottor Caligari a Cambridge : cinema, dramma e classi popolari di Raymond Williams

Come è noto, Il gabinetto del dottor Caligari di Robert Wiene è stato all'origine dell'espressionismo cinematografico. Meno noto, forse, è che esso, con Metropolis di Fritz Lang, abbia costituito una visione obbligatoria per poter essere ammessi ai circoli socialisti della Cambridge degli anni Trenta del '900. Il giovane Raymond Williams, brillante studente del Trinity College, per amore del cinema e del socialismo, si sottopose al rito iniziatico. Nei due saggi qui raccolti, che testimoniano appunto questa sua duplice passione, Williams cerca di dare una risposta a una domanda che ha attraversato, più o meno segretamente, l'intera cultura novecentesca: cos'è il cinema? Nel primo, del 1954, il cinema è pensato nel solco della grande tradizione drammatica dell'Occidente. Il film, grazie alla potenza della tecnologia, è visto come un'arte che integra la scrittura, il corpo e la scena, facendone un'espressione totale. Un linguaggio questo, però, che non perde mai la sua dimensione sociale, radicato com'è nelle passioni del pubblico e dei critici. Nel secondo testo, a quasi trent'anni di distanza, forte della sua esperienza politica maturata nella new left inglese, Williams torna a riflettere sul cinema tracciandone l'evoluzione partendo questa volta da un fenomeno culturale più generale e di maggiore respiro storico-politico: il popolare. Due contributi che arricchiscono in modo assolutamente originale il quadro teorico con il quale, da Benjamin a Bazin, da Morin e Deleuze, siamo stati abituati a pensare che cos'è il cinema.



Un'aspirina e un caffè con Bernardo Bertolucci / Giancarlo Alviani

Un testo che per la prima volta, all'interno del ricco panorama di pubblicazioni su Bernardo Bertolucci, traccia il profilo dell'autore attraverso conversazioni e pensieri di alcuni suoi attori e collaboratori. Professionisti che hanno vissuto i set del regista e, descrivendone situazioni e dinamiche, forniscono un quadro inedito allo stile proprio del regista parmigiano vincitore di nove premi Oscar. È in questa prospettiva che il libro penetra il lavoro del più internazionale dei registi italiani, raccontando anche aneddoti sconosciuti al grande pubblico. Nel testo sono contenute anche fotografi e rare e inedite, mai pubblicate prima d'ora, oltre a lettere e carteggi

Lavorare con lentezza : Enzo Del Re il corpofonista di Timisoara Pinto

Cantastorie e corpofonista, Enzo Del Re è stato l'interprete più autentico di una stagione di impegno civile nella quale le canzoni di lotta e di protesta animavano il sogno di una società diversa. Con uno stile e un linguaggio inconfondibili, schioccando la lingua e percuotendo sedie e valigie o qualsiasi altro oggetto che potesse ritmare la sua urgenza di vita, è stato protagonista di memorabili esperienze culturali e teatrali, da *Ci ragiono e canto 2* agli spettacoli con Nuova Scena, il Teatro Operaio e i Circoli Ottobre, per poi eclissarsi nella sua Mola di Bari, mentre il movimento del '77 eleggeva a proprio inno una sua canzone, *Lavorare con lentezza*. Dalla viva voce di quanti lo hanno conosciuto e amato, da Dario Fo a Giovanna Marini, da Antonio Infantino a Vinicio Capossela, da Vittorio Franceschi a Piero Nissim, il volume, con un significativo corredo fotografico, ricostruisce la vicenda umana e artistica di un autore così iconograficamente arcaico, eppure straordinariamente contemporaneo, da rappresentare, un anticipatore e un archetipo per tanta cultura musicale giovanile di oggi, come il rap e la techno. Nel primo dei CD allegati al volume, una scelta antologica del repertorio di una voce irriducibilmente contro, mentre nel secondo CD un tributo alla sua memoria da parte di numerosi artisti che hanno rivisitato alcuni dei suoi brani.

Lou Reed : il lato selvaggio della vita, a cura di Paolo Russo

"Lou Reed non è stato solo uno fra i più importanti musicisti del secondo Novecento, una delle migliori menti del rock and roll - che, con lui più che mai è stato sesso, droga e chitarre elettriche ma pure infinitamente altro: qualcosa che gli antropologi chiamano cultura - e, insieme, un essere umano eccezionale." Paolo Russo

Non una biografia ma «una dichiarazione d'amore», come dice il suo autore, il giornalista Paolo Russo che ricorda il grande artista, dai Velvet Underground agli ultimi giorni, in un agile pamphlet, con aneddoti, fatti, rock, riflessioni , citazioni. Al centro, il racconto della tribolata intervista di Russo a Lou Reed nel 2006 finora inedita.

Cervello alto e cervello basso : perché pensiamo ciò che pensiamo di Stephen M. Kosslyn, e G. Wayne Miller

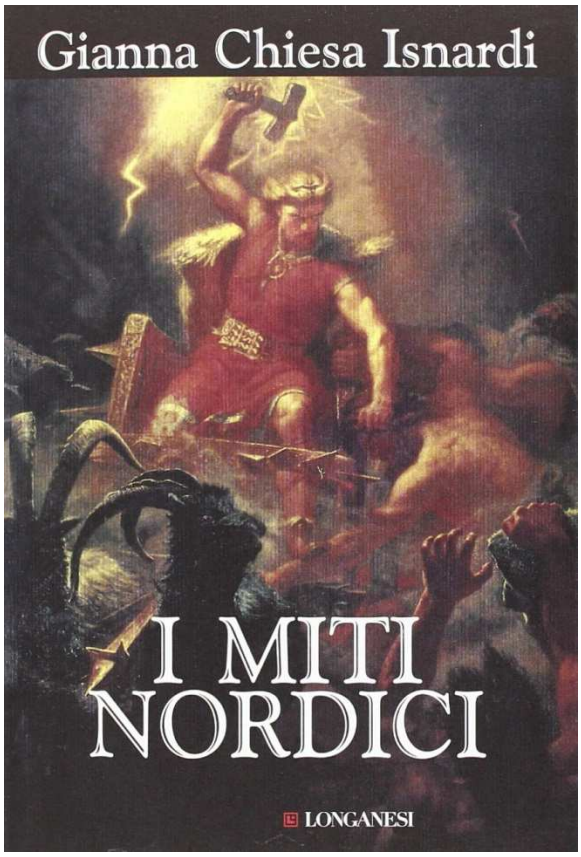
Sono così tanti i libri su questo tema che i due autori, consapevoli della cosa, si chiedono: «Perché un ennesimo libro sul cervello?». E con buon senso dell'umorismo si rispondono da soli: «Perché questo è diverso». Il fatto è che molti libri sul cervello ripropongono troppo spesso acriticamente miti del passato, dandoli per scontati e ignorando che nei laboratori più avanzati da tempo il vento è cambiato. Uno di questi miti sostiene che il cervello è diviso in «emisfero destro» e «emisfero sinistro», e che le due metà fanno cose differenti: la parte sinistra è analitica e logica, la parte destra è artistica e intuitiva. Pensiamo di saperlo tutti, ma non è vero. Si tratta in effetti di una semplificazione grossolana. Ecco allora che Stephen Kosslyn, aiutato da Wayne Miller, ci propone invece un cervello «alto» e un cervello «basso». Sembra una provocazione, e in parte lo è. Il cervello in realtà non si lascia dividere tanto facilmente, ma è vero che contiene aree che fanno cose diverse, il cui sviluppo relativo determina molto di ciò che pensiamo e sentiamo. È questa la «teoria delle modalità cognitive», che viene qui divulgata per la prima volta, in maniera estremamente comprensibile. A seconda di quali parti del cervello siano più o meno attive in ciascuno di noi, il libro propone quattro modalità principali di pensiero: la «modalità dinamica», la «modalità percettiva», la «modalità stimolativa» e la «modalità adattiva». Ci sono forti evidenze empiriche che le cose stiano a grandi linee così. A quale delle quattro modalità apparteniamo? Il penultimo capitolo del libro offre un test per scoprirlo.

Il dono della terapia di Irvin D. Yalom

"I consigli di questo libro - scrive Irvin Yalom - sono tratti da annotazioni relative a 45 anni di pratica clinica. Esso rappresenta un *mélange* particolare di idee e tecniche che ho trovato utili nel mio lavoro. Queste idee sono così personali, presuntuose e qualche volta originali che difficilmente il lettore potrà trovarle altrove". La terapia e il rapporto analista-paziente sono il tema proprio del libro, ma in un modo appunto così originale che l'esperienza terapeutica vi appare come una sorta di avventura, e analisti e pazienti vi sono raffigurati come singolari «compagni di viaggio». Unendo l'abilità di narratore al rigore dello studioso, l'autore racconta i casi clinici più difficili che gli siano mai capitati rileggendoli alla luce di un passo di Freud o di Schopenhauer, rivela il consiglio di un vecchio amico grazie al quale superò una delusione di gioventù, attinge alle pagine di Hermann Hesse per parlare di malattia e di guarigione. Yalom invita i lettori a seguirlo attraverso ottantacinque temi centrali della terapia contemporanea: rimuovere gli ostacoli e andare avanti, evitare le diagnosi, non avere paura di sbagliare, sviscerare il senso della parola «casa», riflettere sui sogni che ci tengono svegli, e ricordare che se il terapista ha molti pazienti, il paziente ha un solo terapista. *Il dono della terapia* è un viaggio emozionante al termine del quale la terapia apparirà come un itinerario complesso, un cammino arduo e tuttavia ricco di affascinanti scoperte.

Il silenzio e l'ascolto : conversazioni con Panikkar, Jodorowsky, Mandel e Rocchi di Franco Battiato

Quattro incontri con altrettanti ricercatori di verità, esseri umani dai percorsi di vita molto diversi, ma uniti dalla stessa apertura al dialogo, da un'analoga sete di conoscenza. La conversazione è il cuore di questa raccolta, nella quale Franco Battiato, con l'aiuto dei suoi interlocutori, affronta gli argomenti cardine della sua visione del mondo: il rapporto con il divino, le applicazioni concrete delle pratiche mistiche, la reincarnazione, l'eccellenza nell'arte. È sorprendente allora notare come i quattro testi scelti per questo libro si richiamino sottilmente l'uno con l'altro: dall'alchimia visionaria di Alejando Jodorowsky, all'esperienza profonda del sufismo per un intellettuale come Gabriele Mandel, alla scoperta della tradizione vedica per il musicista Claudio Rocchi. Temi ricorrenti quali il valore del silenzio, l'attenzione per il corpo, l'affermazione di uno spazio interiore e il superamento della dualità assumono qui la forma di piccole ma luminose scintille di riflessione, che trovano nelle parole di Raimon Pannikar, grande costruttore di ponti tra le tradizioni religiose, la loro più vertiginosa definizione.



I miti nordici di Gianna Chiesa Isnardi

Verso la fine dell'VIII secolo la storia conosce nuovi protagonisti: i Vichinghi. Il mondo "civile" viene infatti sorpreso e sconvolto dalla comparsa, sulle coste britanniche, di predoni del mare provenienti dal Nord dell'Europa. Sono le prime avvisaglie di una serie crescente di incursioni e di imprese grazie alle quali questi uomini raggiungeranno terre ignote e lontane. Abilissimi navigatori, sagaci commercianti, predatori spietati, guerrieri pressoché invincibili, i Vichinghi hanno potuto custodire e trasmettere per secoli l'eredità culturale dei loro avi. A questo retaggio di tradizioni è dedicato il presente volume, che pone al centro del proprio interesse il patrimonio mitologico delle popolazioni nordiche.

Come una pentola a pressione di Attilio F. Speciani, Gabriele Piuri

Le allergie e le ipersensibilità sono come il fischio della valvola di sicurezza che richiama l'atenzione su qualcosa che non va: l'infiammazione generale ha superato il livello il livello di guardia e occorre intervenire.L'infiammazione è il modo principale in cui l'organismo risponde alle sollecitazioni. Le infezioni, l'inquinamento, lo stress, la carenza di sonno, un'alimentazione scorretta e molto altro ancora sono come altrettanti fuochi che scaldano la pentola del nostro organismo.Modificare alcuni di questi fattori è molto difficile, mentre su altri come l'alimentazione, lo stress etc. possiamo intervenire.È questo il punto di partenza di un libro scritto da due medici per far conoscere anche ai non addetti ai lavori i fenomeni alla base di molti comuni disturbi anche fastidiosi e gravi e il modo per curarli non occupandosi unicamente dei sintomi, ma intervenendo sull'origine che è quasi sempre di natura infiammatoria.E per far conoscere anche i possibile percorsi di cura e guarigione.

BUONA LETTURA